

# NATALE IN FABBRICA PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO



Un momento del pranzo di Natale nella grande mensa dell'Innocenti

## LE FAMIGLIE « INVITATE » A PRANZO NEL SALONE-MENSA DELLA INNOCENTI

L'incontro collettivo nella fabbrica presidiata - A mezzanotte era stata celebrata la messa - I segni tangibili della solidarietà e del sostegno di tutta la città di Milano - Prossime scadenze e iniziative

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 26. È la seconda volta che la signora Maria, sessantuno anni, compiuti pochi giorni fa, viene all'Innocenti. La prima volta era stato quando il cardinale era venuto a celebrare la messa nella fabbrica occupata. Prima di allora non aveva mai visto una grande fabbrica, né in Sicilia, né in questi ultimi dieci anni passati a Milano. Sono stati per lo più anni trascorsi in casa, a badare ai nipotini (anche la nuova lavora); qualche domenica in centro; una volta si è addirittura persa nelle strade sconosciute della metropoli: si voleva questo Natale dove lavora suo figlio, e c'è un bel posto - ci dice, sorridendo, avvolta nello scialle turchese di lana pesante - è grande, c'è tanto verde, perché mio figlio è preoccupato di perdere il lavoro qui. In realtà, il posto in non

è affatto bello. Il grande salone della mensa, con le sue dimensioni poco funzionali, con le fredde colonne circolari di metallo, con la sua impostazione architettonica che richiama le più retoriche costruzioni del periodo fascista, è tutto fuorché un luogo piacevole per trascorrervi il giorno di Natale. Da qui non è neppure possibile vedere i reparti, con le grandi macchine utensili, le presse, la strumentazione, tutto ciò insomma che a chi non vi fatica tutti i giorni, suscita una sorta di ammirazione prometteica. Ma qui in mensa è raccolta la parte viva della fabbrica, quella che dà vita alle macchine e al resto e rende possibile la produzione.

Per il pranzo di Natale sui tavoli esagonali sono comparsi i cartoncini con il nome delle famiglie che prendono parte alla festa in fabbrica: è la principale differenza dalla sobria mensa di tutti i giorni. Ad ogni tavolo una famiglia o un gruppo di famiglie, un po' in disparte i tavoli con gli uomini soli - soprattutto giovani, scapoli, ma anche qualche vedovo, quasi dovunque dei bambini. E i bambini sono i primi a rompere l'intimità delle singole famiglie garantita dai cartoncini di prenotazione al dolce - una fetta di panettone e un pezzo di tortone - una buona metà dei bambini di ogni età è già in giro per il salone a correre e giocare, mentre gli adulti, che gli adulti passano dalla separazione per famiglie alla confusione in un'unica collettività: ci si scambia i poeti ai tavoli, si presentano parenti ai colleghi di lavoro, quando si passa allo epumante i grappoli di persone che si formano attorno a gruppi di tavoli hanno ormai sconvolato la loro identità di nucleo di privacy familiare.

Il Natale in effetti, è sempre stato un fatto molto privato, da vivere nel proprio focolare: un momento di isolamento, non di partecipazione, di famiglia, dagli altri, ma anche, soprattutto, per quel poco che è consentito, dalle preoccupazioni, dalle miserie, dalle difficoltà della realtà circostante. Proprio da questi agli anni scorsi, forse qualche cosa è cambiato in questo atteggiamento.

Certo, quello di quest'anno non è il primo Natale di lotte, ma è il primo in cui si avevano dovuto trascorrere le feste nelle fabbriche occupate; altre volte si erano passate le notti fredde e nebbiose di Milano a vegliare, a raccogliere firme attorno ad un tavolo, a distribuire volantini. Ma si era trattato per lo più di iniziative isolate del grande disegno in cui si vole il volontario offerto a chi si recava a messa aveva magari suscitato irritazione, talvolta magari comprensione, ma con il atteggiamento di sostanziale estraneità.

**Per la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL**

### Inaccettabile il salvataggio della società Immobiliare

La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha giudicato «sbagliata ed inaccettabile» la decisione assunta dalla Banca d'Italia - informa un comunicato - di consentire il consolidamento del debito a breve della società Immobiliare verso il Banco di Roma: operazione, questa, che prelude oggettivamente a successive identiche operazioni da parte delle banche minori.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha pertanto chiesto un urgente intervento da parte dei ministri interessati per un esame di merito dell'intera vicenda e la sospensione del provvedimento di accettazione della Banca d'Italia «data la pesantissima situazione di inebriamento di cui è affetta l'azienda, che rappresenta un grave precedente che potrebbe avere effetti moltiplicatori generali e certamente sta ad indicare gravi responsabilità dell'autorità monetaria e del ministero del Tesoro nell'attuale delicatissima fase di discussione sul programma di riconversione e sul piano a medio termine».

«In questa luce, va anche affrontato il problema delle misure finanziarie da adottare come base del «volano» richiesto dalla società ai fini della ripresa, che vanno tutte chiaramente ancorate alla formulazione da parte dell'Immobiliare di un preciso piano di ricostruzione e di sviluppo dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche».

Concludendo, il comunicato della Federazione Cgil-Cisl-Uil ribadisce che «non può essere accettata la logica del ripiano del disavanzo dell'Immobiliare senza la garanzia di un serio controllo pubblico».

**Dalla nostra redazione**  
LECCE, 26. Natale in fabbrica per le 2 mila lavoratrici dell'Harry's Moda di Lecce. Anche in questa circostanza le operatrici hanno dimostrato la loro decisa volontà di lotta, per imporre al patronato il rispetto degli accordi sottoscritti a Roma, in difesa del posto di lavoro.

Per loro è stato un Natale diverso: chiuso nelle mura della fabbrica, lontane dalle dimore comestive e dagli affetti più cari. Anche la fabbrica aveva un aspetto diverso: i capannoni erano addobbati con luminarie e fili colorati, che contrastavano con i volti amareggiati delle 2 mila donne salentine. Ma intorno ad esse aleggiava una aria di solidarietà e di sostegno alla lotta che conducono ormai da 10 giorni.

Vicino a loro, nella fabbrica sono rimasti i rappresentanti dei sindacati unitari e dei partiti politici democratici, i quali hanno testimoniato in questo modo il proprio impegno affinché alla vertenza Harry's sia data una rapida soluzione. Messaggi di solidarietà sono stati inviati dalla federazione unitaria di Brindisi, dai sindacati di molti comuni delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto. Delegazioni di sindacalisti, di operai, di consigli di fabbri-

ca, di associazioni di categoria, di associazioni di categoria si sono succedute per la intera giornata di Natale. Sono venute a manifestare il loro sostegno alla lotta le amministrazioni comunali di Copertino, S. Pietro Vernotico, S. Pancrazio, S. Pietro in Lama, e Lecce, il consiglio di fabbrica della Eimar di Bari, la federazione unitaria di Taranto, i rappresentanti della sinistra di Forze Nuove, della Alleanza provin-

### Duemila operaie hanno trascorso le feste nell'azienda

Un murale della Brigada Pablo Neruda, con cui gli esuli cileni in Italia hanno voluto testimoniare il proprio omaggio all'impegno di lotta democratica ed internazionalista degli operai milanesi. I due dipinti sono stati appesi nella sala del Consiglio di fabbrica. All'ingresso un prete, con le figure vestite con la tunica dell'operaio, e il bambino in una tenda di quelle che si vedono di solito mon-

date davanti alle fabbriche chiuse, dà del carattere religioso di questa festa un'interpretazione che sarà confermata dalla messa di Natale celebrata all'interno dello stabilimento da padre Davide Maria Turodo.

Passato Natale, altre settimane di lotta attendono ancora i quattromilacinquecento dell'ex-Leyland e le altre migliaia ancora che ne dipendono in maniera indiretta. Lunedì si svolgerà una riunione congiunta tra i Consigli di fabbrica dell'Innocenti e dell'Alfa Romeo: martedì l'Alfa scoperà per due ore in appoggio alla richiesta di un intervento pubblico di controllo dei fondi collettivi che verranno investiti, lo stesso giorno si incontreranno la FLM e la Federazione CGIL, CISL, UIL milanese.

Quando arriverà all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, cominciano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che il presidio, quelli delle altre fabbriche pistoiere. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del «presidio» di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

### Vasta solidarietà nelle Puglie con le lavoratrici dell'Harry's

Accordo per i gasisti privati

È stato siglato al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle aziende private del gas che interessa circa 10 mila dipendenti. Secondo la Federazione unitaria dei lavoratori del gas (PUGL) l'accordo, che prevede aumenti salariali in sette livelli, è stato siglato da 25 mila lire, ha tra i punti qualificanti «una premessa politica che assegna alle organizzazioni sindacali il ruolo di interlocutori qualificati circa le scelte programmatiche nella organizzazione del servizio e negli investimenti per nuove reti, specie nel centro-sud».

### Accordo per i gasisti privati

È stato siglato al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle aziende private del gas che interessa circa 10 mila dipendenti. Secondo la Federazione unitaria dei lavoratori del gas (PUGL) l'accordo, che prevede aumenti salariali in sette livelli, è stato siglato da 25 mila lire, ha tra i punti qualificanti «una premessa politica che assegna alle organizzazioni sindacali il ruolo di interlocutori qualificati circa le scelte programmatiche nella organizzazione del servizio e negli investimenti per nuove reti, specie nel centro-sud».

### Raggiunto l'accordo per i due stabilimenti di Genova e di Savona

Successo alla Mammut: riprende l'attività ai primi di gennaio

L'intesa siglata la vigilia di Natale tra i sindacati, il curatore fallimentare e il giudice incaricato - La mobilitazione di un'intera città

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26. Ripresa produttiva, attraverso l'esercizio provvisorio, entro i primi giorni di gennaio: il posto di lavoro assicurato a tutti gli 811 dipendenti dei due stabilimenti Mammut di Arenzano (Chimici) e Savona (metalmecanico); questi i punti cardine dell'accordo raggiunto la vigilia di Natale fra le organizzazioni sindacali, il curatore fallimentare ed il giudice delegato al fallimento. L'annuncio è stato dato ieri mattina ai lavoratori ed ai cittadini che in gran numero si erano recati a testimoniare la loro completa e concreta solidarietà ai lavoratori delle fabbriche occupate (Torrington, Mammut, Perino, COMEGB e F.I.T.) che presidiavano piazza De Ferrari. L'accordo accoglie in pieno le richieste dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali delle due province che, all'indomani della dichiarazione di fallimento della Mammut

### Raggiunto l'accordo per i due stabilimenti di Genova e di Savona

— che aveva portato alla occupazione dei due stabilimenti — puntavano all'esercizio provvisorio, alla garanzia del posto di lavoro, al ricorso alla Cassa. Integrazione per quei lavoratori temporaneamente non utilizzabili nel ciclo produttivo.

Un grosso successo, quindi, reso possibile dalla combattività dei lavoratori che dal 29 novembre occupano le due fabbriche, dall'impegno e dall'intelligente linea di condotta dei sindacati, dall'unità che anche in questo caso — come già fu per la Pettinatura Biella ed è oggi per le altre fabbriche occupate — ha saltato attraverso la testimonianza dei lavoratori locali, parziali, confederali, Benassi, Cinarelli, Debba e Mico di Genova, Immovigoli e Cerdini di Savona, Nardi per i chimici ed Alonzo per i metalmeccanici, assistiti dai legali avvocati Buglioni e Germano, ed il curatore fallimentare dottor Pagliani, assistito dai due avvocati Conte e Giusta. I punti su cui si articola l'accordo, sono tre:

1) ripresa produttiva entro i primi giorni di gennaio 1976 nei due stabilimenti di Arenzano e Savona tramite l'autorizzazione dello esercizio provvisorio;

2) licenziamento e contemporanea riassunzione di tutto il personale con le retribuzioni di fatto prodotte;

3) il personale che non sarà utilizzato nell'esercizio provvisorio verrà posto sotto cassa integrazione; la curatela avanza le relative richieste.

Tutto ciò — si legge nel comunicato — «salva le determinazioni finali che sono di specifica competenza del tribunale fallimentare di Genova». Con questa intesa, rilevano le organizzazioni sindacali, si conferma la validità della impostazione data dai

## Case del popolo e parrocchie con gli operai dell'Ital-Bed

Gli amministratori pubblici sottoscrivono i « gettoni di presenza » - L'omelia del vescovo che ha celebrato la messa in fabbrica - Il sostegno dei lavoratori toscani - Una azienda che può e deve produrre

**Dal nostro inviato**  
PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle operatrici dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 8 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le operatrici dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiere che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva ai livelli anteriori, ma anche per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla proprietà — come già è avvenuto nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arriverà all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, cominciano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che il presidio, quelli delle altre fabbriche pistoiere. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del «presidio» di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Nell'ultima incontro, il 7 novembre scorso, i sindacati ottennero l'abolizione degli scatti fissi (una delle innovazioni del sistema tariffario di cui più accessi sono state le polemiche) e la rateizzazione del prezzo di allacciamento. Oltre a sollecitare l'applicazione di queste modifiche, i sindacati chiedono ancora che vengano definiti i criteri di differenziazione fra gli utenti che favoriscano le utenze popolari.

In attesa della messa che a mezzanotte il vescovo celebrerà in fabbrica i compagni mi invitano a fare «un salto» ad Agliana, un comune ad una decina di chilometri da Pistoia. In piazza Gramsci è stata rizzata una tenda della solidarietà: i cittadini hanno già sottoscritto in serata centinaia di migliaia di lire per quelli dell'Ital-Bed.

Attorno all'Ital-Bed si è sviluppata una solidarietà e una unità senza precedenti alla quale si è associato nella omelia di mezzanotte Monsignor Longo-Dorni parlando dall'improvvisato altare allestito nel salone - mensa del-

lo stabilimento e grumato inno all'inverosimile con una partecipazione «pari a quella delle messe solenni in Duomo» — come osserva un cronista vicino a noi «Solidarietà» — ha detto il vescovo — verso i lavoratori dell'Ital-Bed e verso tutti i lavoratori sui quali specialmente se incalzava gravemente il peso della presente situazione. Un atto che «vuole sensibilizzare la comunità cristiana pistoiere alla sorte di tante famiglie private dei mezzi di sussistenza e dei lavoratori umiliati e offesi nella loro capacità di produrre che vuole ancora una volta stimolare chi ne ha il potere ad adoperarsi per la ripresa delle attività interrotte o cessate».

Una volontà che con forza hanno espresso unitariamente tutte le forze politiche e sindacali della provincia, tutta la popolazione come ha dimostrato la «marcia dell'occupazione» del 6 novembre scorso, quando migliaia di militanti, lavoratori, commercianti, artigiani e studenti in lei testà i gonfiati della provincia e di tutti i comuni hanno raggiunto la

### Martedì incontro sulle tariffe telefoniche

Nuovo incontro per le tariffe telefoniche, martedì prossimo, fra governo e federazione CGIL, CISL, UIL. I sindacati chiedono che l'incontro sia conclusivo, in modo da avviare finalmente a soluzione una vertenza che si trascina fin dal 1. aprile scorso, quando furono aumentate le tariffe della SIP.

Nell'ultimo incontro, il 7 novembre scorso, i sindacati ottennero l'abolizione degli scatti fissi (una delle innovazioni del sistema tariffario di cui più accessi sono state le polemiche) e la rateizzazione del prezzo di allacciamento. Oltre a sollecitare l'applicazione di queste modifiche, i sindacati chiedono ancora che vengano definiti i criteri di differenziazione fra gli utenti che favoriscano le utenze popolari.

### Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa: un giorno di lotta, una giornata di solidarietà. I lavoratori stessi hanno già trascorso nello stabilimento a pochi chilometri a nord di Napoli, occupato in agosto, con il loro presidio, la liquidazione decretata dalla multinazionale Pirelli Dunlop. Una giornata diversa nella quale, tuttavia, il dramma del vasto capannone visuale da 450 famiglie e la durezza della lotta intrapresa sono stati vivi e presenti non lasciando margine alla facile retorica. L'occupazione non poteva prestarsi. È stata, tutto sommato e nonostante le assenze, soprattutto un'esperienza di partecipazione nel segno di un'informale impegno a battersi «non solo per l'Angus, ma per tutti i 140 mila disoccupati napoletani».

### Angus: una dura lotta per tutti i 140.000 disoccupati di Napoli

L'intervento delle forze politiche e dei sindacati a fianco dei lavoratori che presidiano lo stabilimento di Casavatore - A colloquio con gli operai e i tecnici della fabbrica - Storia di un capannone mai utilizzato

condannata da sé. «Non si deve pensare che la costruzione del nuovo capannone fosse un errore di previsione. La fabbrica non era stata in crisi», dice Clemente Romano, tecnico del controllo di qualità che lavora dal 1962 nella fabbrica di Casavatore. «Pensavo fermarlo io». Interviene Francesco Savino, operaio con cinque figli, in forza all'Angus da otto anni, da quando è stata messa in cantiere il 31 luglio scorso. «C'erano molte commesse urgenti e ci siamo impegnati tutti accellerando i ritmi spontaneamente. Ci era chiesta per un'aggiunta — in cui c'era tanto lavoro in fabbrica che è stato necessario adottare il sistema di «forzatura»». Effettivamente, dice Antonio Tuccillo, direttore programmazione — le commesse non sono mai mancate e la fabbrica è rimasta in attività. Indesi, Alfaud, Durkop, FAG; sia da quella in quale lavoravamo attraverso la società commerciale «Angus».

Mentre coi lavoratori sovrabbondava questo battuto sul dramma di una fabbrica attiva che viene chiusa per l'assurda logica di divisione del mercato mondiale, che è la logica delle multinazionali, il capannone si andava affollando di finanziamenti politici del PCI e di parlamentari, D'Angelo, Valenza, Ferrarino, Sandonico, quelle del PSI, il assessore regionale Borrelli (PCI), delegazioni operaie della Montedini, della Merrelli, della base. Erano giunti, nella Rivetti, della Montedini, dell'Alfasud e di altre fabbriche, rappresentanti di organizzazioni democratiche di quartiere e di cittadini.

Intanto erano cominciati gli interventi con i rappresentanti sindacali e dei consigli delle fabbriche occupate che hanno parlato per primi. Sono seguiti gli interventi dell'on. Lezzi per il PSI e del senatore Valenza per il PSDI. Poi hanno preso brevemente la parola il pittore Ennio Calabria, venuto apposta da Roma a testimoniare la solidarietà della federazione nazionale delle arti visive e don Franco Bressa della comunità cristiana di base. Erano giunti tre ore circa, quando, per l'ultimo intervento, ha parlato il segretario della federazione regionale (PSI), assessore provinciale Borrelli (PCI), delegazioni operaie della Montedini, della Merrelli, della base. Erano giunti, nella Rivetti, della Montedini, dell'Alfasud e di altre fabbriche, rappresentanti di organizzazioni democratiche di quartiere e di cittadini.

### Giuseppe Tacconi

«Ora è il governo che deve assolvere i propri impegni» — questo successo di esercizio provvisorio si sono concretate tutte le condizioni favorevoli per la prosecuzione della attività. Desidero anche la ripresa produttiva ed occupazionale. Il risultato è stato estremamente positivo, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'ampio schieramento unitario di forze politiche, sociali e culturali che si è formato attorno ai lavoratori dei due stabilimenti.

«Ora è il governo che deve assolvere i propri impegni» — questo successo di esercizio provvisorio si sono concretate tutte le condizioni favorevoli per la prosecuzione della attività. Desidero anche la ripresa produttiva ed occupazionale. Il risultato è stato estremamente positivo, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'ampio schieramento unitario di forze politiche, sociali e culturali che si è formato attorno ai lavoratori dei due stabilimenti.

### Franco Arcangolis

«Ora è il governo che deve assolvere i propri impegni» — questo successo di esercizio provvisorio si sono concretate tutte le condizioni favorevoli per la prosecuzione della attività. Desidero anche la ripresa produttiva ed occupazionale. Il risultato è stato estremamente positivo, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'ampio schieramento unitario di forze politiche, sociali e culturali che si è formato attorno ai lavoratori dei due stabilimenti.

### Giuseppe Tacconi

«Ora è il governo che deve assolvere i propri impegni» — questo successo di esercizio provvisorio si sono concretate tutte le condizioni favorevoli per la prosecuzione della attività. Desidero anche la ripresa produttiva ed occupazionale. Il risultato è stato estremamente positivo, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'ampio schieramento unitario di forze politiche, sociali e culturali che si è formato attorno ai lavoratori dei due stabilimenti.